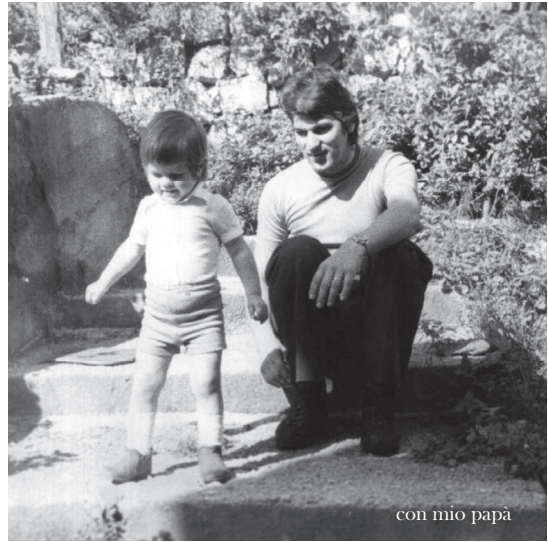


BIOGRAFIA

Un minuto prima dell'alba

“Chissà dove trova origine questa mia voglia di scrivere, di raccontare. Passano giorni, mesi, senza che un’idea prenda forma nella mia mente. Poi, improvvisamente, una parola, due, una frase; senza quasi accorgermene, nascono un testo, una storia. Amo scrivere della mia vita, delle sue gioie, ma anche dei suoi momenti meno felici. Talora, nelle mie composizioni, non posso fare a meno di ricordare amici, vicini e lontani nel tempo, che hanno vissuto assieme a me capitoli importanti nel grande libro della mia esistenza. Trovo altrettanta soddisfazione, nel raccontare piccoli episodi di vita quotidiana che coinvolgono luoghi e persone che, con la loro semplicità, contribuiscono a rendere “vive” le giornate all’interno della nostra piccola comunità”.



con mio papà



con mio fratello Maurizio

sapere della “miracolosa” clinica spagnola. A quell’epoca, intraprendere un viaggio così pieno di incognite, ma anche di speranze, rappresentava un’avventura al limite della follia: nell’ospedale iberico tuttavia furono completamente ricostruite le retine di entrambi gli occhi e, dopo una lunghissima convalescenza, all’età di tre anni, Ivan poté finalmente cominciare a vedere.

Il tutto è stato possibile grazie ai grandi sacrifici e alla fede che da sempre ha animato la sua famiglia, ma non va dimenticata la solidarietà di tutte le persone che all’epoca raccolsero dei fondi per sostenere gli onerosi interventi.



verso la Spagna

“Ho imparato molte cose, strada facendo, soprattutto nei miei dieci anni trascorsi presso l'istituto per non vedenti “Luigi Configliacchi” di Padova. In quel periodo ho conosciuto ragazzi con problematiche ben più gravi della mia che mi hanno “aperto gli occhi” e sono riusciti a farmi capire quanto, in fondo, io fossi una persona fortunata. Ci sono momenti nella vita dove sembra di trovarsi d'innanzi a montagne impossibili da scalare, a traguardi irraggiungibili: in realtà, servono solamente un po' di serenità e di sana ambizione, accompagnate dall'entusiasmo e dalla voglia di affrontare ogni istante della propria vita con il sorriso sulle labbra”.



il mio amico Pidi

Diplomato in pianoforte al Conservatorio Cesare Pollini di Padova con il maestro Adriano Mantoan, fin dall'infanzia ha dimostrato grande sensibilità musicale. Dall'età di undici anni è organista a Parrocchia di Vallarsa, servizio che prima di lui fu ricoperto dal compianto



con Raffaella, Cristina, Sara e Sabrina

Domenico Raoss, primo maestro e fonte di preziosi e fondamentali consigli. Al termine delle scuole medie, dopo alcuni anni nei quali viene avviato al pianoforte dal giovane musicista roveretano Stefano Grott, arriva la decisione di frequentare il conservatorio. Poco dopo aver terminato gli studi, nel 1999, ha assunto la direzione del coro Pasubio, all'interno del quale ha portato, oltre alla sua sensibilità ed alle sue composizioni anche,

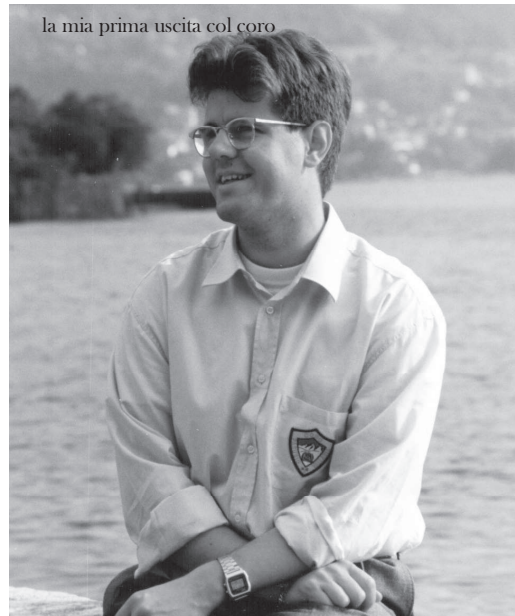
una ventata di entusiasmo: questo, unito alla disponibilità dei coristi che si sono susseguiti via via nel corso degli anni, ha portato il gruppo a riscuotere numerosi consensi.

“Avere la fortuna di suonare uno strumento musicale fa assaporare davvero sensazioni meravigliose, che tuttavia non sono nemmeno lontanamente paragonabili al piacere di dirigere un coro. Personalmente considero un grande privilegio l'essere d'innanzi ad un gruppo di persone che mettono a disposizione la propria voce e la propria anima per interpretare canzoni che ho scritto con tanta passione. Ho iniziato quasi per “dovere familiare” questa avventura, ma poi, con il trascorrere del tempo, mi sono innamorato di questa storia musicale che, oramai

mentre suono l'organo in chiesa



da quasi mezzo secolo, rappresenta la colonna sonora della nostra valle. Sembra ieri, quando, assieme a mio zio Umberto, andavamo a lezione di pianoforte a Rovereto dal carissimo maestro Stefano Grott a bordo del suo motocarro verde e per ingannare il tempo cantavamo a squarcia gola le canzoni degli alpini. Sembra ieri, quando, un paio di volte la settimana, in compagnia di mia madre al volante e di mio nonno Mario in veste di navigatore, varcavamo passo Pian delle Fugazze con destinazione via Sette Martiri a Padova. Sembra ieri ...”.



Sono diciotto i brani che compongono questa prima raccolta proposta dal Coro Pasubio, storie di vita quotidiana messe in musica con dedizione e sensibilità dal suo maestro. I più significativi sono senz'altro “Settembre”,



che racconta dei colori e delle atmosfere che si respirano in autunno ai piedi delle piccole Dolomiti, la struggente “Fragili fiori”, delicato ricordo di Francesca Calabrò, giovane mamma prematuramente scomparsa. Non meno riuscite, la scherzosa “Finché ‘l sole la so corsa finirà”, scritta per il carissimo Giulio Giovannini, amico ed ospite della casa di accoglienza della valle, ma anche “Aria da neve”, riflessivo confronto fra gli inverni vissuti prima da adolescente e poi da persona matura. Merita un discorso a parte “Domani”, frutto della preziosa collaborazione con Veronica Ciurletti, un brano per coro, due soprani e pianoforte,

testimonianza di come a volte possono convivere realtà musicalmente così lontane. La freschezza delle melodie ed i ritmi talvolta inconsueti per il panorama corale trentino, fanno di questo volume una preziosa testimonianza di come la fantasia e la creatività siano ancora elementi ben presenti all'interno delle odierne generazioni di musicisti e vadano quindi sostenute nello sviluppo e nella valorizzazione.

“Sono molte le persone alle quali vorrei dedicare la pubblicazione di questo volume. Penso a mia figlia Lidia Marike, la “canzone” più bella della mia vita, a mio padre, eterno innamorato della nostra amata valle, a mia madre, donna dal carattere meraviglioso e dall’infinita disponibilità verso il prossimo, ai miei fratelli Daniel (indispensabile collaboratore nella realizzazione di questo



il coro, una passione di famiglia



libro) e Maurizio, ai miei nonni ed ai miei zii, senza dimenticare i ragazzi del coro, dal primo all'ultimo, che in questi anni hanno dato voce ai miei pensieri.

Un grazie di cuore a Veronica Ciurletti, musicista ed amica, che nonostante i suoi numerosi impegni (tra gli altri, i concerti con il coro giovanile mondiale), ha trovato il tempo per curare, con tanta dedizione, la "regia" degli spartiti presenti in questa pubblicazione. Un

abbraccio sincero al corista ed amico Renato Angheben, prezioso collaboratore nella stesura delle presentazioni contenute in questo volume. Grazie al maestro ed amico Ferdy Lorenzi, per l'emozionante recensione. Grazie agli amici che ho avuto la fortuna di incontrare lungo il mio cammino, agli insegnanti che con la loro pazienza e con le loro diverse sensibilità hanno sempre cercato di farmi capire quale fosse la strada giusta da percorrere. Grazie a Chiara e Antonio Arman, fondamentali compagni di viaggio nel periodo più complicato della mia esistenza. Grazie davvero a chi ha deciso di sostenere questo progetto, alla biblioteca ed al comune di Vallarsa, che da sempre sono così vicini alle vicende del nostro amato coro.

Questa raccolta di canti non ha nessuna pretesa, racchiude in sé solamente la speranza di regalare qualche piccola emozione, di ridare colore a ricordi sbiaditi dal tempo, di scoprire o riscoprire luoghi e persone che, a modo loro, hanno scritto pagine indimenticabili nella storia della nostra amata valle".

con il mio angioletto Lidia

